

Capitolo IX

Dal breve al medio periodo: il modello IS-LM-PC

Il modello IS-LM-PC

Nel breve periodo, il modello IS-LM ha fornito le basi per analizzare il mercato dei beni e i mercati finanziari, in cui la produzione è determinata dalla domanda

Nel medio periodo, la produzione è determinata da fattori relativi all'offerta, rendendo così necessario analizzare il mercato del lavoro e la relazione tra inflazione e disoccupazione grazie alla curva di Phillips (PC)

Unendo le due parti (ossia studiando congiuntamente produzione, inflazione e disoccupazione), otteniamo il modello IS-LM-PC

Il modello IS-LM-PC

Dall'equilibrio sul mercato dei beni otteniamo l'equazione che descrive il comportamento della produzione nel breve periodo

$$Y = C(Y - T) + I(Y, r + x) + G$$

Nel breve periodo, la produzione è determinata dalla domanda

La domanda è la somma di consumo, investimento e spesa pubblica

Il consumo dipende dal reddito disponibile (ossia reddito al netto delle imposte)

L'investimento dipende dalla produzione e dal tasso di interesse reale sui prestiti (ossia tasso reale scelto dalla banca centrale più premio per il rischio)

La spesa pubblica è esogena

Il modello IS-LM-PC

Dall'equilibrio sul mercato dei beni possiamo ricavare la relazione IS, con pendenza negativa, in quanto minore è il tasso reale r e maggiore sarà il livello della produzione

Infatti, un minor tasso di interesse reale stimola l'investimento, che a sua volta aumenta la domanda, che a sua volta aumenta la produzione

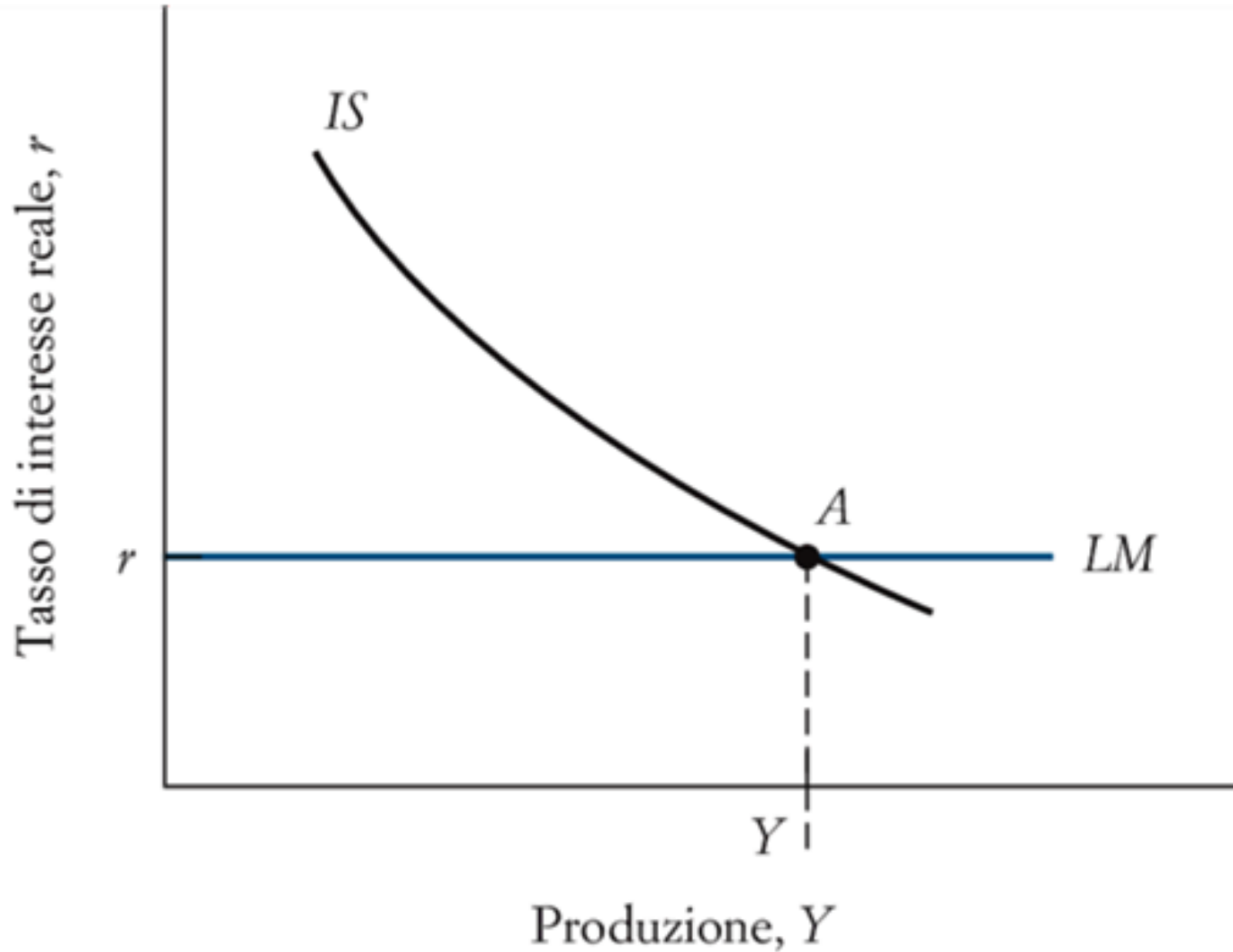
L'aumento della produzione a sua volta aumenta ulteriormente il consumo e l'investimento, portando ad un ulteriore aumento della domanda, e così via

Il modello IS-LM-PC

Dall'equilibrio sui mercati finanziari otteniamo la relazione LM, che descrive il tasso reale r , scelto dalla banca centrale

L'intersezione tra la curva IS decrescente e la curva LM orizzontale determina il livello di equilibrio della produzione nel breve periodo

Il modello IS-LM-PC



Il modello IS-LM-PC

Dall'equilibrio sul mercato del lavoro, otteniamo la curva di Phillips

$$\pi - \pi^e = -\alpha(u - u_n)$$

Quando il tasso di disoccupazione è inferiore al tasso naturale, l'inflazione risulta essere maggiore delle aspettative, e viceversa

Poiché la relazione IS è espressa in termini di produzione, riscriviamo anche la curva di Phillips in termini di produzione e inflazione, invece che in termini di disoccupazione e inflazione

Il modello IS-LM-PC

Sia U la disoccupazione, N l'occupazione e L le forze di lavoro:

$$u = \frac{U}{L} = \frac{L - N}{L} = 1 - \frac{N}{L}$$

Pertanto, l'occupazione N è uguale alle forze di lavoro moltiplicate per 1 meno il tasso di disoccupazione*:

$$N = L (1 - u)$$

Assumendo che la produzione sia uguale all'occupazione, allora:

$$Y = N = L (1 - u)$$

Il modello IS-LM-PC

Quando il tasso di disoccupazione è pari al tasso naturale, l'occupazione è data dall'occupazione naturale:

$$N_n = L(1 - u_n)$$

e la produzione è uguale al suo livello potenziale (o naturale):

$$Y_n = L(1 - u_n)$$

Il modello IS-LM-PC

Esprimiamo ora le deviazioni del tasso di disoccupazione dal suo livello naturale in termini della produzione:

$$Y - Y_n = L(1 - u) - L(1 - u_n)$$

$$Y - Y_n = L[(1 - u) - (1 - u_n)]$$

$$Y - Y_n = L(1 - u - 1 + u_n)$$

$$\mathbf{Y - Y_n = -L(u - u_n)}$$

La differenza tra produzione e produzione potenziale è chiamata **output gap***

- se $u = u_n \rightarrow Y = Y_n$ e $Y - Y_n = 0$
- se $u > u_n \rightarrow Y < Y_n$ e $Y - Y_n < 0$
- se $u < u_n \rightarrow Y > Y_n$ e $Y - Y_n > 0$

Il modello IS-LM-PC

Se

$$Y - Y_n = -L(u - u_n)$$

allora

$$u - u_n = -(Y - Y_n)/L$$

Possiamo pertanto sostituire $u - u_n$ nella curva di Phillips:

$$\pi - \pi^e = -\alpha(u - u_n)$$

che diventa quindi

$$\pi - \pi^e = (\alpha/L)(Y - Y_n)$$

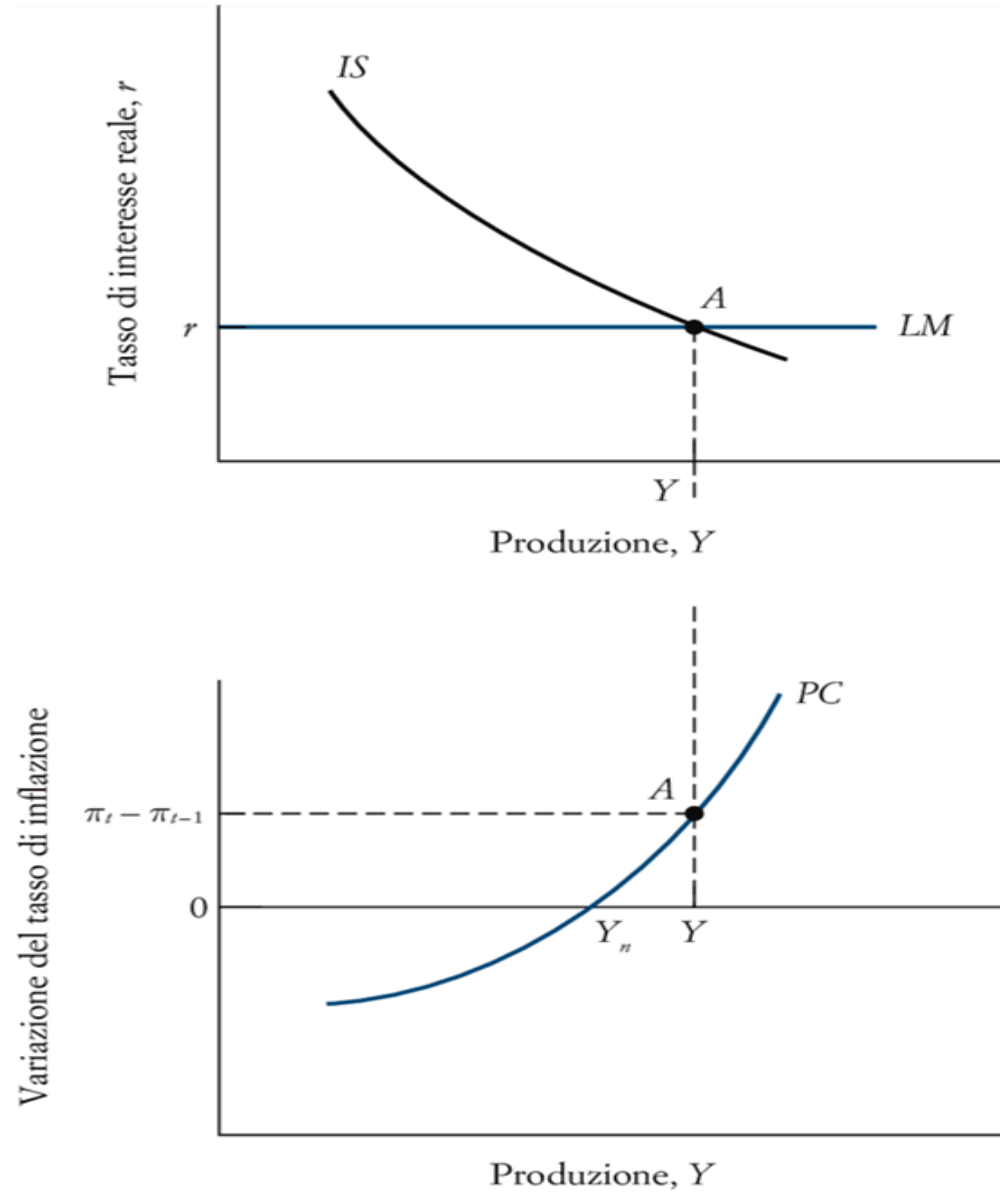
Il modello IS-LM-PC

$$\pi - \pi^e = (\alpha/L)(Y - Y_n)$$

Se assumiamo che le aspettative di inflazione siano ancorate all'obiettivo fissato dalla banca centrale $\bar{\pi}$, allora la relazione tra produzione ed inflazione diventa:

$$\pi - \bar{\pi} = (\alpha/L)(Y - Y_n)$$

Il modello IS-LM-PC



Dal breve al medio periodo

Supponiamo che la banca centrale adotti un tasso reale pari ad r

Con un tale tasso, la produzione sarà pari ad Y

Con produzione pari ad Y , il tasso di inflazione sarà pari a $\pi - \bar{\pi}$

Poiché $Y > Y_n$, l'output gap è positivo e quindi l'inflazione è superiore al suo livello obiettivo $\bar{\pi}$

L'economia si sta dunque surriscaldando, mettendo pressione sull'inflazione

Dal breve al medio periodo

In questa situazione di eccessiva inflazione, la politica economica reagirà per due motivi:

- mantenere il tasso di inflazione vicino al livello obiettivo
- evitare quello che è successo negli anni '70 e '80, ossia che le aspettative di inflazione perdano l'ancoraggio e si destabilizzino

La banca centrale risponderà pertanto all'output gap positivo aumentando il tasso reale per eliminare la pressione sull'inflazione e riportare la produzione al suo livello potenziale

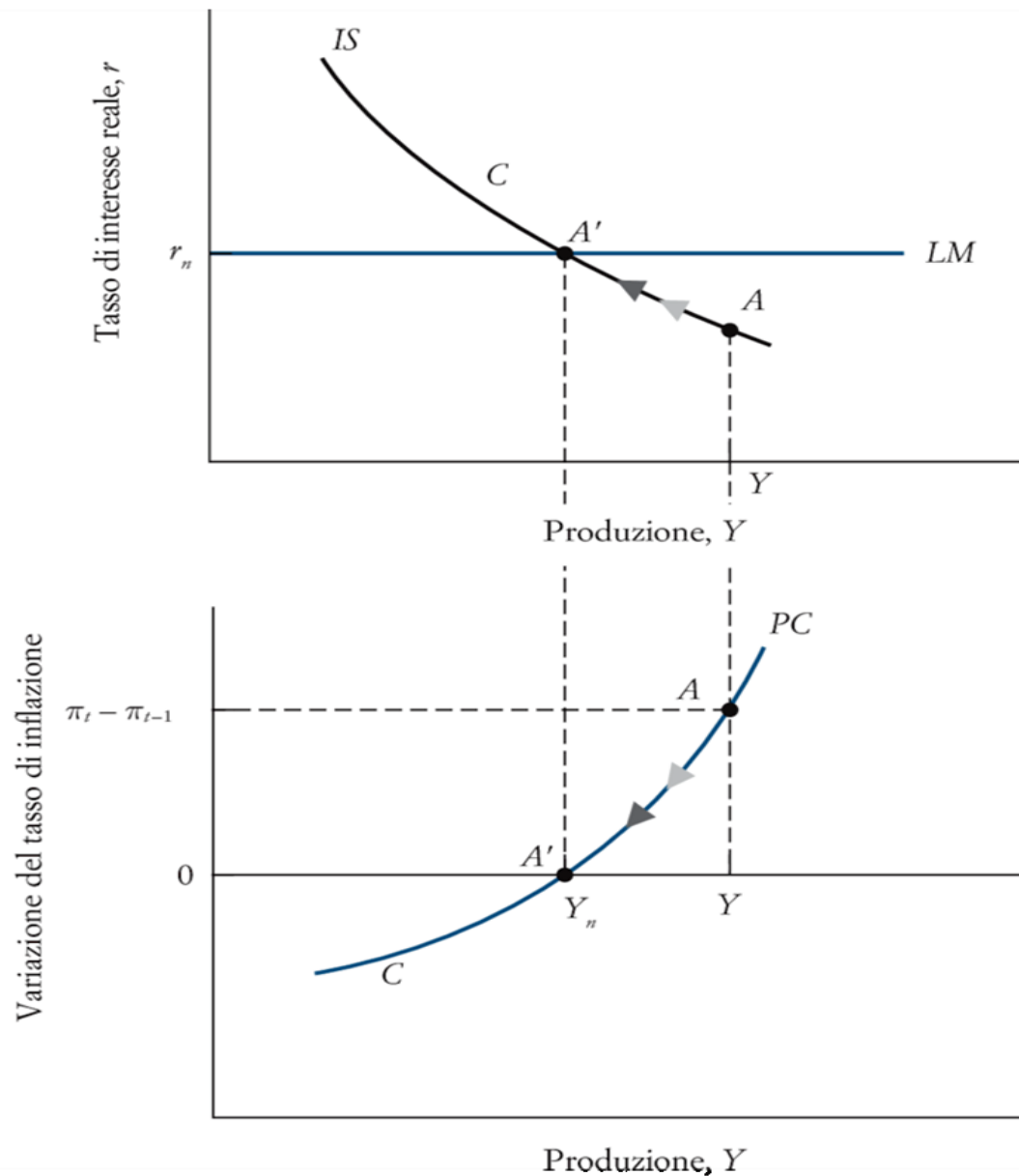
Dal breve al medio periodo

Partendo dal punto A, se la banca centrale aumenta il tasso reale, l'economia si muove lungo la curva IS verso il punto A'; la produzione pertanto diminuisce

Se la produzione diminuisce, l'output gap si riduce; l'economia si sposta lungo la curva PC dal punto A al punto A'

Il punto A' rappresenta quindi l'equilibrio di medio periodo

Dal breve al medio periodo



Dal breve al medio periodo

Dunque, nel medio periodo:

- la produzione torna al suo livello naturale $Y = Y_n$
- la disoccupazione torna al tasso di disoccupazione naturale $u = u_n$
- il tasso di inflazione torna al tasso obiettivo $\pi = \bar{\pi}$
- il tasso di interesse reale è tale per cui la domanda di beni è uguale alla produzione potenziale, ossia $r = r_n$ (tasso di interesse naturale, o neutrale, o di Wicksell)

Dal breve al medio periodo

Poiché il tasso reale è uguale al tasso nominale meno l'inflazione attesa, allora il tasso nominale è uguale al tasso reale più l'inflazione attesa:

$$i = r + \pi^e$$

Dato che nel medio periodo $r = r_n$ e $\pi = \bar{\pi}$, allora:

$$i = r_n + \bar{\pi}$$

Più è alto il tasso di inflazione obiettivo, più sarà alto il tasso di interesse nominale

Dal breve al medio periodo

La condizione di equilibrio fra offerta reale di moneta e domanda reale di moneta:

$$M/P = YL(i)$$

Ma dato che nel medio periodo la produzione è al suo livello potenziale, la condizione di equilibrio si può riscrivere in tal modo:

$$M/P = Y_n L(r_n + \bar{\pi})$$

Dal breve al medio periodo

$$M/P = Y_n L(r_n + \bar{\pi})$$

Nello stato stazionario* dell'economia, tutte le variabili sul lato destro sono costanti

Pertanto, nello stato stazionario dell'economia, la domanda di moneta reale è costante

Di conseguenza, anche l'offerta di moneta reale dovrà essere costante

Questo significa che il livello dei prezzi deve crescere allo stesso tasso dello stock nominale di moneta

Dal breve al medio periodo

Se indichiamo con g_M il tasso di crescita della moneta, allora:

$$g_M = \bar{\pi}$$

Pertanto

$$i = r_n + \bar{\pi}$$

può essere riscritto

$$i = r_n + g_M$$

Nel medio periodo, il tasso di interesse nominale è uguale al tasso reale naturale più il tasso di crescita nominale della moneta

Dal breve al medio periodo

Nel medio periodo, le variabili reali (produzione, disoccupazione e tasso di interesse reale) sono indipendenti dalla politica monetaria

Le sole variabili che la politica monetaria influenza sono il tasso di inflazione e il tasso di interesse nominale

Nel medio periodo, un tasso di crescita della moneta più elevato porta soltanto ad un'un'inflazione più elevata e a tassi di interesse nominali più elevati (**neutralità della moneta**)

Complicazioni

Anche se le banche centrali mirano a mantenere l'economia sempre al suo livello di produzione potenziale, la realtà è complessa:

- in primo luogo, è difficile per la banca centrale conoscere l'esatto livello di produzione potenziale e dunque capire quanto l'economia sia lontana da quel livello (la variazione del tasso di inflazione fornisce un segnale circa l'output gap, ma tale segnale non è così chiaro come nell'equazione che descrive la relazione tra produzione ed inflazione)
- in secondo luogo, la risposta alla politica economica non è immediata; gli aggiustamenti non sono istantanei (le imprese hanno bisogno di tempo per adeguare le loro decisioni; la spesa per investimenti rallenta in seguito ad aumento del tasso reale; l'effetto è una riduzione della produzione e un minore reddito, ma ci vuole tempo perché i consumatori si adeguino alla diminuzione del reddito e le imprese si adeguino alla diminuzione della produzione)

Lo zero lower bound e le spirali deflazionistiche

Consideriamo il caso di un'economia in recessione, con produzione al di sotto del livello potenziale (output gap negativo) e inflazione inferiore all'obiettivo

Se l'output gap è molto grande e quindi l'inflazione molto al di sotto dell'obiettivo, allora l'inflazione potrebbe essere anche negativa (deflazione); ad esempio, se l'output gap è tale che l'inflazione è del 3% al di sotto dell'obiettivo ($\pi - \bar{\pi} = -3\%$) e il tasso d'inflazione obiettivo è del 2%, allora π sarà pari a: $-3\% + 2\% = -1\%$

In tale situazione, la banca centrale dovrebbe diminuire il tasso di interesse reale per far risollevarla la produzione fino al punto in cui $Y = Y_n$

Con un'economia in forte recessione, il tasso di interesse reale che la banca centrale dovrebbe scegliere per riportare la produzione al suo livello potenziale potrebbe essere negativo*

Lo zero lower bound e le spirali deflazionistiche

Lo zero lower bound potrebbe rendere impossibile per la banca centrale fissare un tasso di interesse reale negativo, perché il tasso di interesse nominale più basso possibile è 0%

E se c'è deflazione, il tasso di interesse reale più basso che la politica monetaria può raggiungere in termini reali è in realtà positivo e pari al tasso di deflazione*

Ciò significa che la banca centrale potrebbe non essere in grado di ridurre il tasso reale in misura sufficiente da riportare la produzione al livello potenziale

Lo zero lower bound e le spirali deflazionistiche

Nel grafico, supponiamo che la banca centrale non possa diminuire il tasso reale al di sotto di r (oppure che possa diminuire il tasso reale ma non fino a r_n)

Nella migliore delle ipotesi, l'economia rimane nel punto A, con un grande output gap e una deflazione

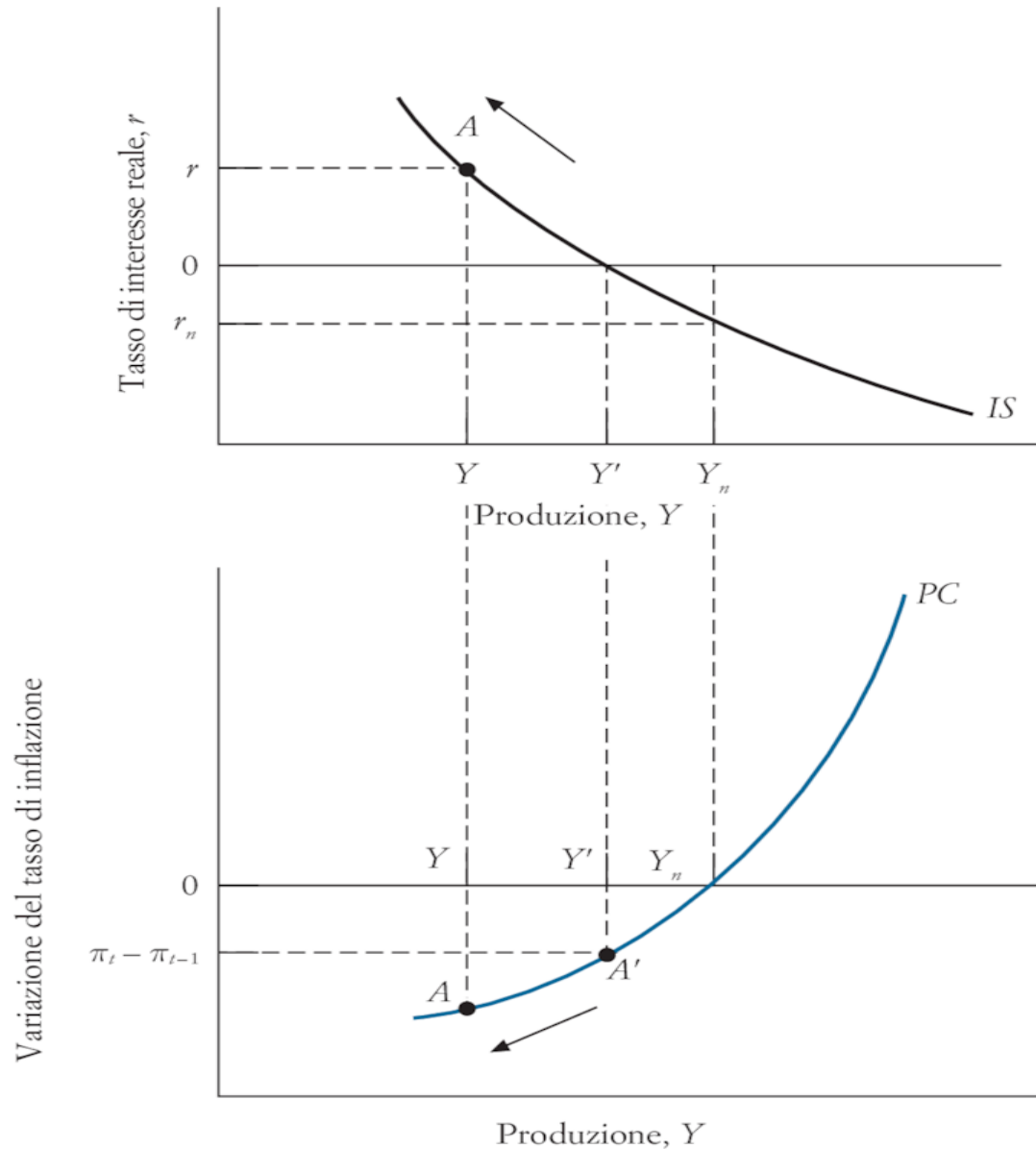
Nell'ipotesi peggiore, se le persone vedono che l'inflazione è al di sotto dell'obiettivo inizieranno a cambiare il modo di formare le proprie aspettative e quindi ad anticipare la deflazione

Le aspettative perdono l'ancoraggio e la deflazione aumenta progressivamente

Di conseguenza, aumenta anche il tasso di interesse reale (in quanto esso è pari alla deflazione), e quindi l'output diminuisce ulteriormente

L'economia cade in una **spirale deflazionistica** o **trappola della deflazione** (crisi del 1929)

Lo zero lower bound e le spirali deflazionistiche



Lo zero lower bound e le spirali deflazionistiche

Tasso di interesse nominale, inflazione e tasso di interesse reale negli USA (1929-1933)

Anno	Tasso di disoccupazione (%)	Tasso di crescita della produzione (%)	Tasso di interesse nominale a un anno (%) i	Tasso di inflazione (%) π	Tasso di interesse reale a un anno (%) r
1929	3,2	- 9,8	5,3	0,0	5,3
1930	8,7	- 7,6	4,4	- 2,5	6,9
1931	15,9	- 14,7	3,1	- 9,2	12,3
1932	23,6	- 1,8	4,0	- 10,8	14,8
1933	24,9	9,1	2,6	- 5,2	7,8

Consolidamento fiscale: una rivisitazione

Supponiamo che l'economia si trovi nel punto A, in cui la produzione è al livello potenziale Y_n , il tasso di policy è uguale a r_n e l'inflazione è stabile

Il governo decide di intraprendere un consolidamento fiscale per risanare i conti pubblici attraverso un aumento di T

Nel breve periodo accade che:

- tale consolidamento sposta la curva IS verso sinistra, riducendo la produzione di equilibrio a Y'
- il nuovo punto di equilibrio di breve periodo è A'
- poiché la produzione si trovava inizialmente al livello potenziale, l'output gap, in seguito al consolidamento fiscale, è negativo e l'economia va in recessione
- al tasso di interesse reale r_n l'inflazione inizia a diminuire

Consolidamento fiscale: una rivisitazione

Dinamica di aggiustamento di medio periodo:

- dato che l'inflazione sta diminuendo, la banca centrale ridurrà il tasso di policy, in modo da riportare la produzione al livello potenziale (l'economia si muove verso il basso lungo la curva IS')
- si raggiunge il nuovo punto di equilibrio di medio periodo A'' , in cui la produzione è di nuovo Y_n , l'inflazione è di nuovo stabile, ma ora il tasso di interesse reale è minore e pari a r'_n
- nel medio periodo, la composizione della produzione è cambiata: dato che le imposte sono maggiori, il reddito disponibile adesso è minore e quindi anche il consumo*
- tuttavia, dato che la produzione è tornata la stessa di prima, ma il tasso di interesse reale adesso è minore, l'investimento è maggiore (la riduzione del consumo è dunque controbilanciata da un aumento dell'investimento e la domanda resta pertanto invariata)

Consolidamento fiscale: una rivisitazione

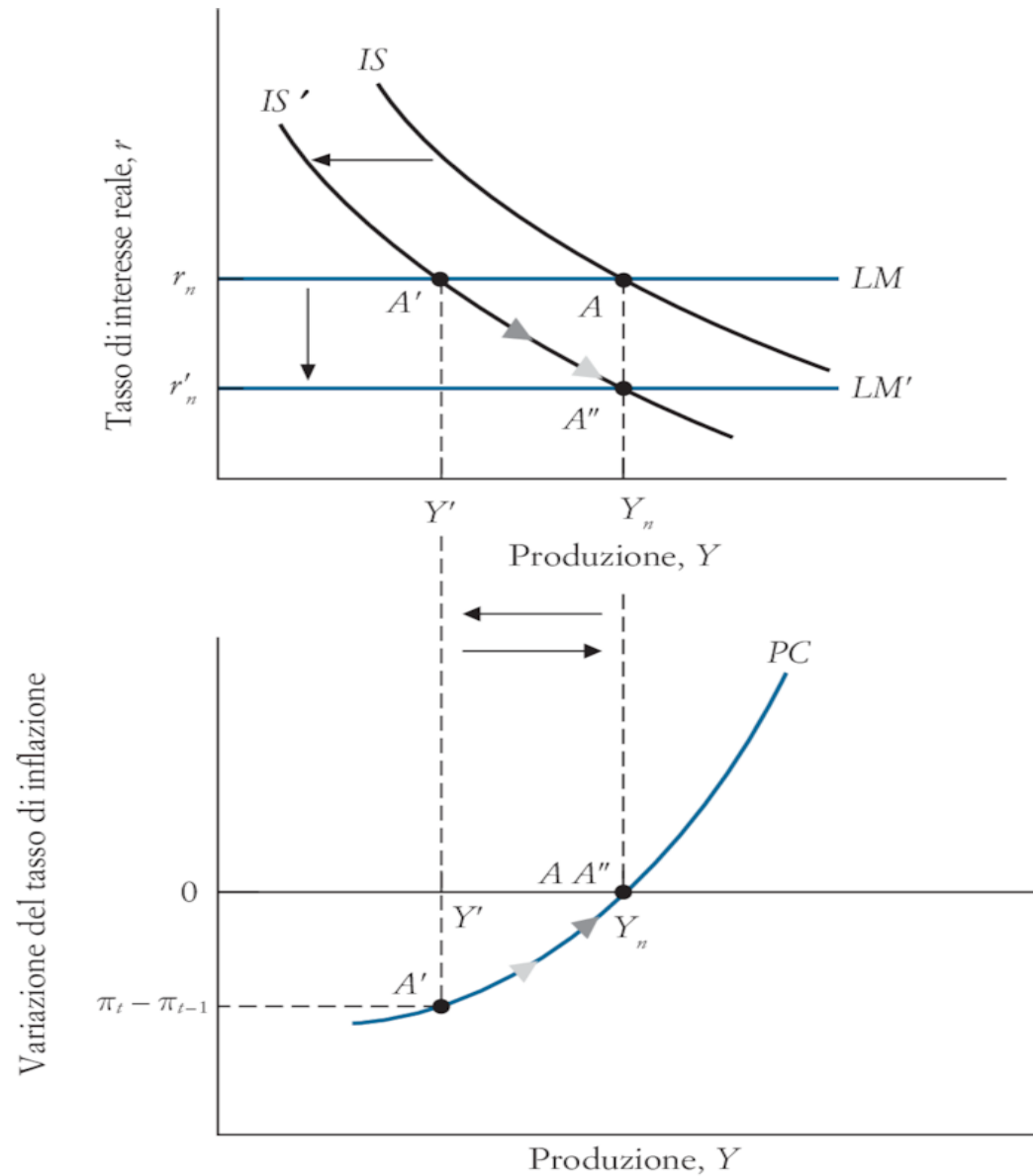
Un consolidamento fiscale sebbene non sembri attraente nel breve periodo, può quindi esserlo in un'ottica di medio periodo

In teoria, si potrebbe anche evitare la riduzione della produzione nel breve periodo, se la banca centrale e il governo si coordinassero negli interventi di politica economica

Quando il governo mette in atto la politica fiscale di aumento delle tasse, la banca centrale dovrebbe rispondere con una politica monetaria espansiva, cioè ridurre il tasso di interesse reale per mantenere la produzione al livello potenziale*

Dunque, una corretta combinazione di politica fiscale e politica monetaria può consentire di raggiungere l'equilibrio di medio periodo già nel breve periodo

Consolidamento fiscale: una rivisitazione



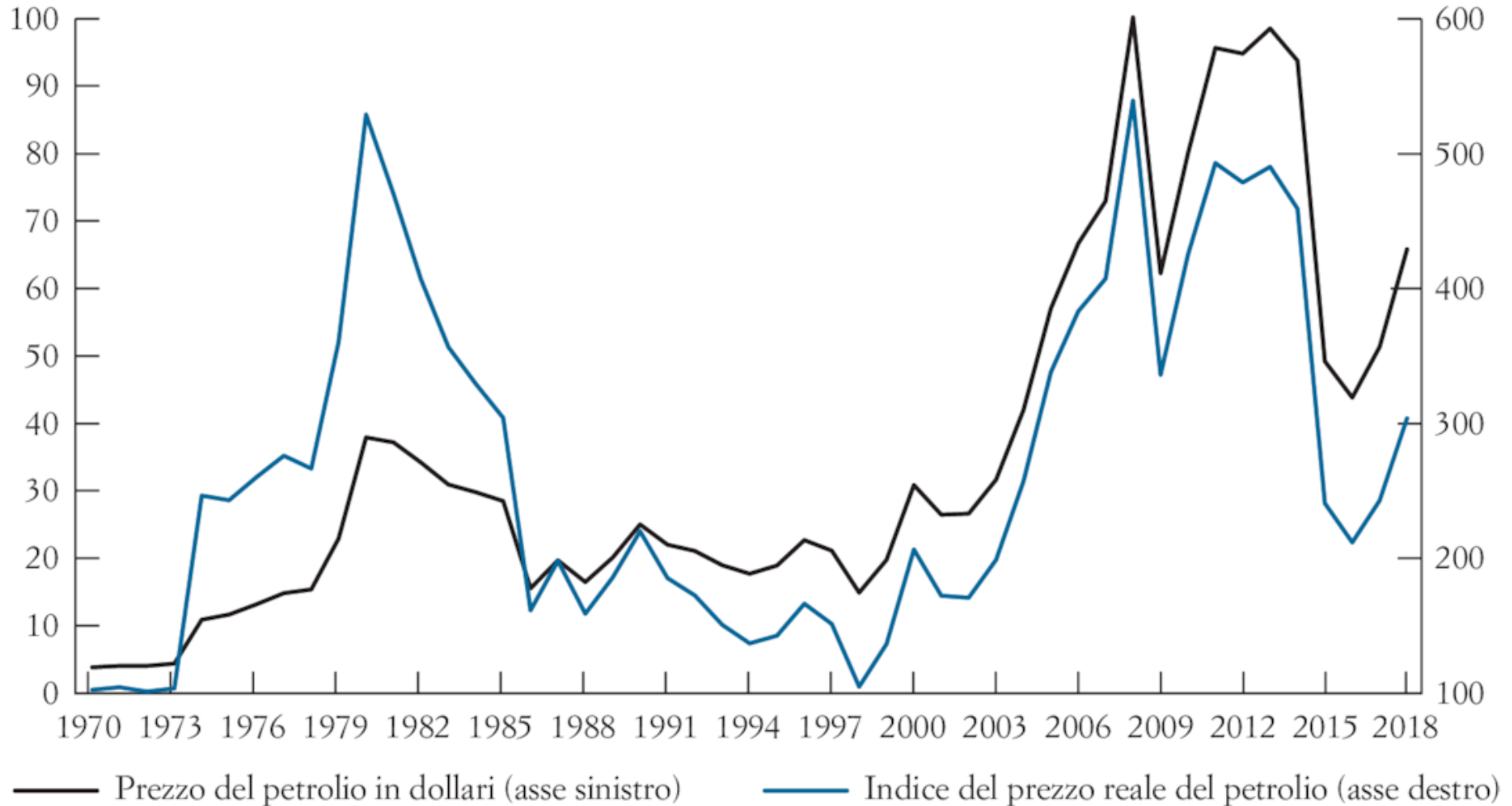
Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

Finora abbiamo analizzato shock alla domanda, ossia shock che producono uno spostamento della curva IS, ma che lasciano invariate la produzione potenziale e quindi la posizione della curva PC

Esistono tuttavia anche altri tipi di shock, che producono effetti sia sulla domanda che sul livello potenziale della produzione (ad esempio variazioni del prezzo del petrolio)

Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

Andamento del prezzo nominale e reale del petrolio negli USA dal 1970 al 2018



Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

Negli anni '70, l'aumento eccessivo del prezzo del petrolio è stato determinato:

- dalla nascita dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC), un cartello* di produttori di petrolio che è stato in grado di monopolizzare il mercato e aumentare i prezzi
- dalle interruzioni della produzione a causa delle guerre e rivoluzioni in Medio Oriente

Negli anni 2000, la causa principale dell'aumento eccessivo del prezzo del petrolio è stata invece la crescita delle economie emergenti, in particolar modo la Cina, che ha portato ad un rapido aumento della domanda mondiale di petrolio

Nel 2008 (crisi finanziaria) e nel 2020 (pandemia), il crollo del prezzo del petrolio è dovuto alla forte contrazione della produzione che ha ridotto drasticamente la domanda di petrolio

Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

Ipotizziamo un aumento del prezzo reale del petrolio

Quali sono gli effetti di tale aumento nel breve e medio periodo?

Il prezzo del petrolio non è una variabile direttamente contenuta nel modello IS-LM-PC, perché finora abbiamo ipotizzato che la produzione fosse realizzata utilizzando soltanto un fattore produttivo, ovvero il lavoro

Per risolvere tale problema, possiamo catturare l'effetto di tale aumento attraverso un aumento del markup di prezzo sui salari nominali

Dato che un aumento del prezzo del petrolio fa aumentare i costi di produzione, le imprese, per mantenere il medesimo tasso di profitto, possono aumentare il markup

Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

La curva WS che descrive la determinazione dei salari è inclinata negativamente: un maggior tasso di disoccupazione diminuisce i salari

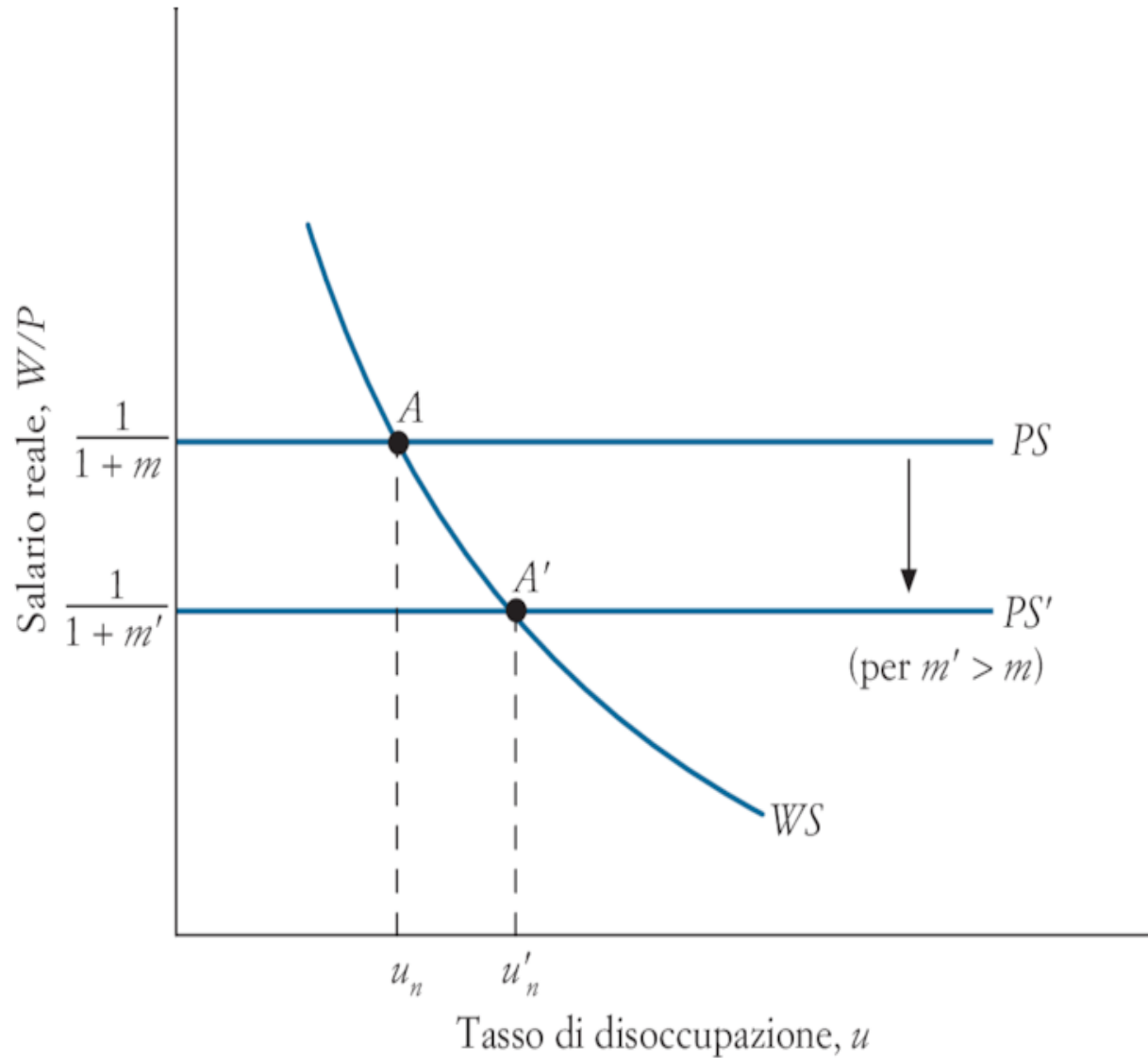
La curva PS che descrive la determinazione dei prezzi è rappresentata da una linea orizzontale in corrispondenza di $W/P = 1/(1 + m)$

L'equilibrio iniziale è in corrispondenza del punto A e il tasso naturale di disoccupazione iniziale è u_n

Un aumento del markup porta ad uno spostamento verso il basso della curva PS (maggiore è il markup, minore è il salario reale)

L'equilibrio si sposta da A ad A', in cui il salario reale è minore e il tasso naturale di disoccupazione più elevato*

Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

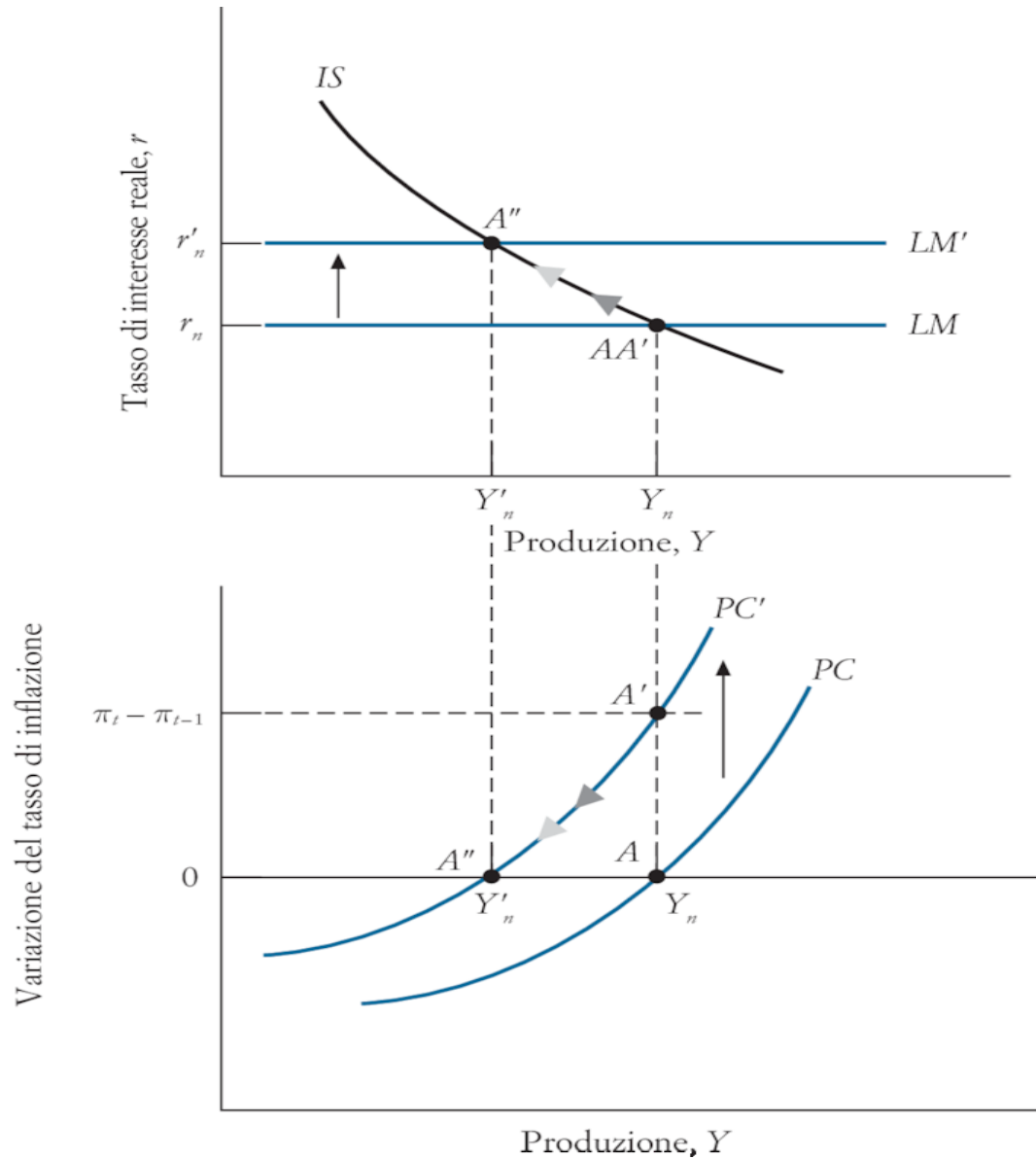


Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

Se assumiamo che la relazione tra occupazione e produzione rimanga invariata (cioè che un'unità aggiuntiva di prodotto richieda ancora un lavoratore in più), allora la diminuzione del tasso naturale di occupazione porta ad una pari diminuzione della produzione potenziale

In breve, un aumento (permanente) del prezzo del petrolio porta ad una diminuzione della produzione potenziale

Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio



Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

L'equilibrio iniziale è nel punto A, in cui la produzione è al livello potenziale Y_n , l'inflazione è stabile e il tasso di interesse reale è pari a r_n

Quando il prezzo del petrolio aumenta, la produzione diminuisce al livello naturale Y'_n

La curva PC si sposta verso l'alto a PC'

Se la curva IS non si sposta* e la banca centrale non modifica il tasso di interesse, la produzione non cambia, ma si ha ora un maggior tasso di inflazione

Infatti, dati i salari, l'aumento del prezzo del petrolio porta le imprese ad aumentare i prezzi, aumentando così l'inflazione

Il nuovo equilibrio di breve periodo è A', in cui la produzione non cambia, ma il tasso di inflazione è maggiore

Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

Se la banca centrale lasciasse il tasso reale di interesse invariato, la produzione continuerebbe ad essere superiore alla produzione potenziale e l'inflazione aumenterebbe

Pertanto, la banca centrale ad un certo punto dovrà aumentare il tasso di interesse per stabilizzare l'inflazione

A quel punto, l'economia si sposta verso l'alto lungo la curva IS, da A' ad A'' , e verso il basso lungo la curva PC da A' ad A''

Il punto A'' costituisce l'equilibrio di medio periodo, in cui l'aumento (permanente) del prezzo del petrolio si è tradotto in un livello permanente di produzione più bassa*

Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

Avevamo ipotizzato che l'aumento del prezzo del petrolio non determinasse uno spostamento della curva IS

Tuttavia, anche la curva IS potrebbe spostarsi se ad esempio:

- le imprese decidono di cambiare i propri piani di investimento dirigendosi verso l'acquisto di macchinari a minor consumo energetico
- i produttori di petrolio (principali beneficiari della redistribuzione di reddito conseguente all'aumento del prezzo del petrolio) potrebbero spendere meno di coloro che acquistano il petrolio, facendo così diminuire la domanda* (la curva IS si sposterebbe pertanto a sinistra, riducendo la produzione non soltanto nel medio periodo ma anche nel breve periodo)

Gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio

Un altro problema deriva poi dalla difficoltà per la banca centrale di capire se l'aumento del prezzo del petrolio sia temporaneo o permanente

Infatti, se la banca centrale interpreta tale aumento come temporaneo, potrebbe decidere di lasciare l'inflazione alta, in attesa che il petrolio scenda e l'inflazione si riduca da sola

Tuttavia, se la banca centrale sbaglia la previsione, ossia il prezzo del petrolio non scende e l'inflazione resta alta, allora varierà il meccanismo di formazione delle aspettative di inflazione

La perdita dell'ancoraggio porterà ad un ulteriore aumento dell'inflazione, che sarà quindi più doloroso da correggere

Gli effetti del distanziamento sociale durante il Lockdown

Alcuni shock possono verificarsi per ragioni indipendenti dall'economia (ad esempio nel 2020 il lockdown e le misure di distanziamento sociale per arginare la diffusione del Covid)

Di conseguenza, la maggior parte delle imprese, per permettere il distanziamento, hanno fermato le loro attività

In assenza di lockdown, le imprese decidono un tasso di profitto obiettivo e fissano i prezzi in modo da raggiungerlo

Tuttavia, quando la produzione è vincolata da un lockdown, le imprese producono il massimo possibile, dato il vincolo dell'occupazione, e quindi non possono raggiungere il tasso di profitto desiderato

Gli effetti del distanziamento sociale durante il Lockdown

In tale situazione, la relazione che descrive la determinazione dei prezzi (PS) non è più orizzontale ma verticale, perché nel fissare i prezzi le imprese sono costrette a prendere l'occupazione come data e a rinunciare al margine di profitto desiderato

Il numero di lavoratori è limitato (solo settori essenziali) e quindi il tasso di disoccupazione è molto più alto di quello naturale pre-lockdown

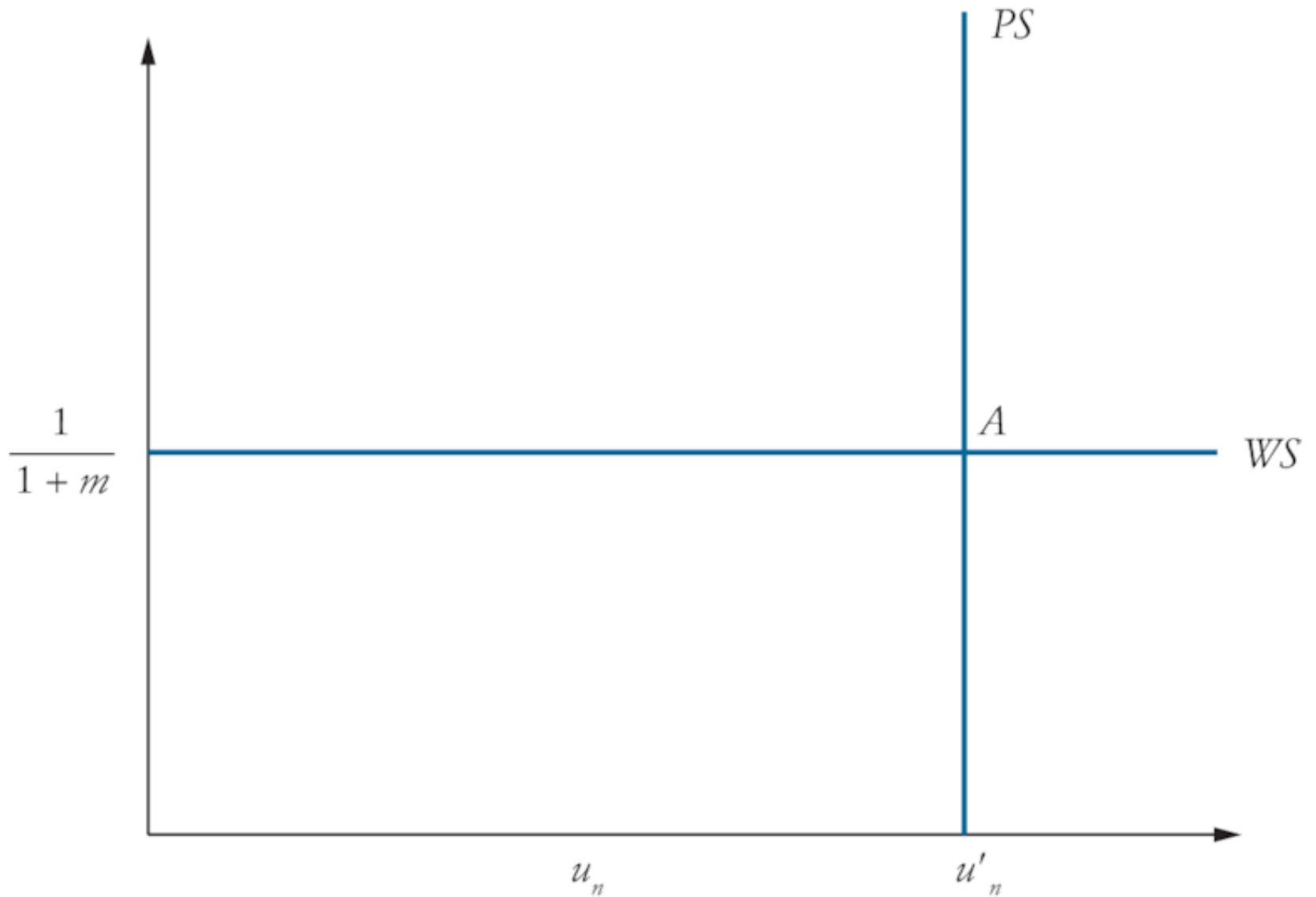
Il livello della produzione scende improvvisamente perché le imprese sono vincolate e possono produrre solo una frazione della produzione potenziale

Le aziende non possono assumere altri lavoratori e i salari sono congelati dalla legislazione emergenziale di sostegno al reddito

Nonostante l'aumento della disoccupazione, il salario rimane pertanto al livello precedente al lockdown*

La relazione che descrive la determinazione dei salari (WS) diventa pertanto orizzontale al livello salariale pari a $1/(1 + m)$, dove m è il markup prima del blocco

Effetti sulle relazioni di fissazione dei prezzi e dei salari



Effetti sulle relazioni di fissazione dei prezzi e dei salari

Prima del lockdown, il punto di equilibrio è A , in cui la produzione è al suo livello potenziale Y_n e il tasso reale è r_n

Con il blocco, la produzione scende al livello Y'_n e la curva IS si sposta a sinistra (la domanda diminuisce sia perché i lavoratori perdono il posto di lavoro sia perché le imprese riducono o annullano i loro piani di investimento soprattutto nei settori del trasporto e dell'intrattenimento)

Il blocco porta sia ad uno shock dell'offerta (produzione) sia ad uno shock della domanda

Nel breve periodo, il nuovo livello di equilibrio diventa pertanto A'

Effetti sulle relazioni di fissazione dei prezzi e dei salari

In tale situazione, né la politica fiscale né quella monetaria possono aumentare la produzione più di questo nuovo livello potenziale

Se i governi vogliono aumentare la produzione potenziale al livello pre-blocco dovranno ripristinare la capacità produttiva

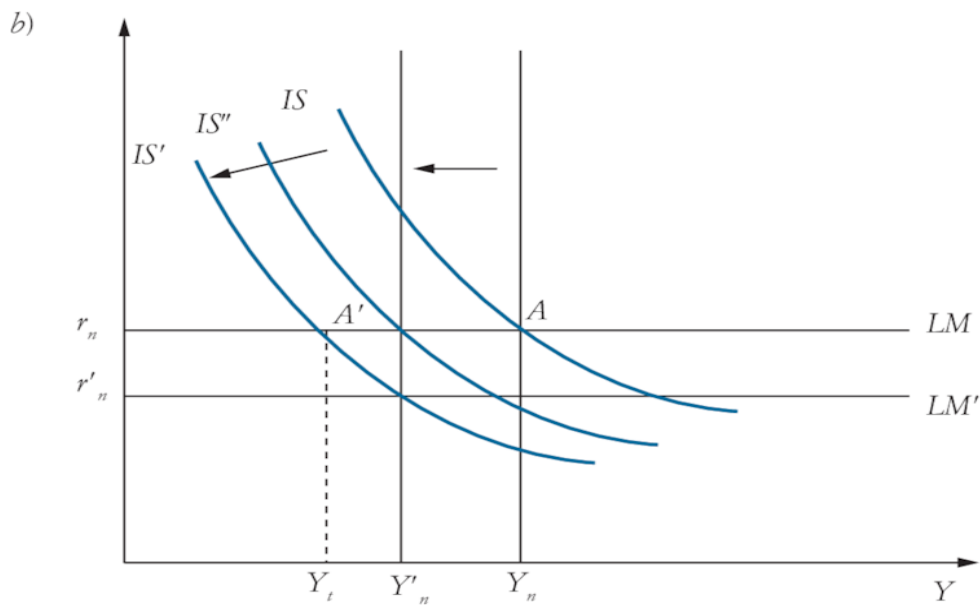
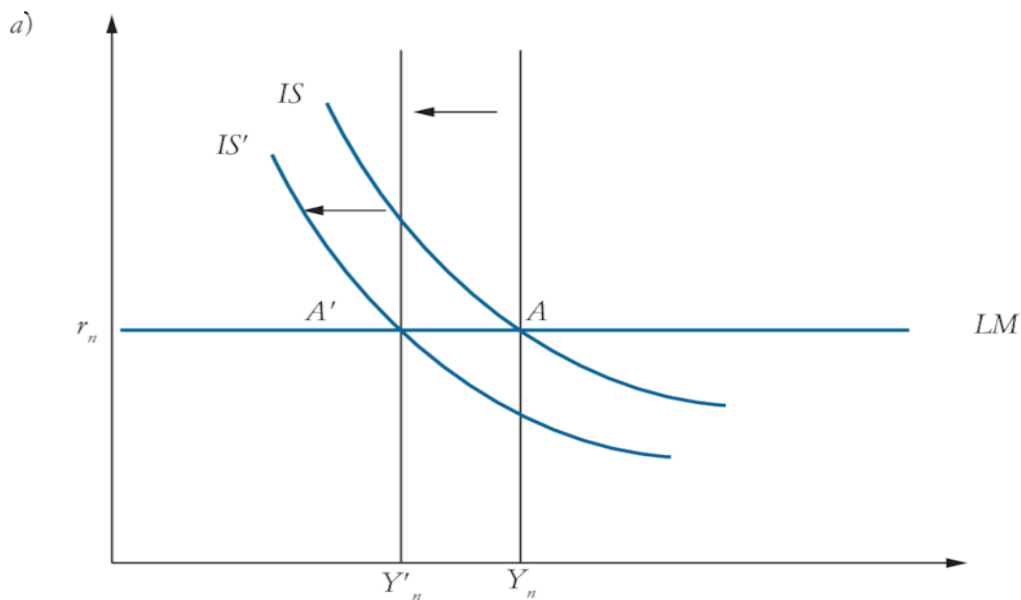
Solo qualora la domanda scendesse anche al di sotto del punto di equilibrio A' , allora la politica economica potrebbe essere efficace nel ripristinare il livello di produzione al livello di equilibrio Y'_n

Infatti, una politica fiscale espansiva (aumento della spesa pubblica o riduzione delle tasse) sposterebbe la curva IS verso destra da IS' a IS''

Oppure una politica monetaria espansiva sposterebbe la curva LM verso il basso in LM' (il tasso di interesse più basso stimolerebbe investimenti e produzione)

Se la durata del blocco è eccessiva, gli effetti sulla produzione e sull'occupazione possono riflettersi anche nel medio periodo (molte aziende saranno costrette a chiudere) e il nuovo livello di produzione più basso può diventare permanente*

Effetti sul tasso di disoccupazione naturale



Conclusioni

Gli effetti di shock o di cambiamenti della politica economica sono generalmente diversi nel breve e nel medio periodo

Il disaccordo tra gli economisti spesso origina dal differente orizzonte temporale considerato

Se si ha preferenza per la produzione e l'investimento nel breve periodo, si eviterà un intervento di consolidamento fiscale

Se invece si ha preferenza per il medio e lungo periodo, il consolidamento fiscale costituisce un valido strumento per favorire l'investimento e, attraverso maggiore accumulazione di capitale, la produzione

La scelta viene inoltre influenzata dalle aspettative sulla velocità del processo di aggiustamento: se si ritiene che tale processo sarà lento, si preferiranno politiche economiche di breve periodo; se invece ci si aspetta che la produzione torni velocemente al suo livello di equilibrio, ci si potrà concentrare su politiche economiche di medio periodo

Conclusioni

L'economia è costantemente colpita da shock: ad esempio variazioni nel consumo che hanno origine da mutamenti nelle aspettative dei consumatori, oppure variazioni dell'investimento, o ancora variazioni dovute ad interventi di politica economica (tasse, investimenti nelle infrastrutture, tentativi della banca centrale di ridurre l'inflazione)

Ogni shock ha effetti dinamici sulla produzione e sulle sue componenti (meccanismi di propagazione dello shock)

La combinazione di shock e di effetti dinamici generano le fluttuazioni economiche (o ciclo economico): fluttuazioni della produzione, ossia variazioni della produzione attorno al suo *trend* (tendenza di lungo periodo)

Ciclo economico e trend

